

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

76^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 9 MARZO 1984

Presidenza del vice presidente DELLA BRIOTTA,
indi del presidente COSSIGA
e del vice presidente TEDESCO TATÒ

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	Verifica del numero legale	Pag. 11
DISEGNI DI LEGGE		Votazione per appello nominale	9
Annunzio di presentazione	3, 13	DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO	
Assegnazione	13	Trasmissione	3
Seguito della discussione:		INTERROGAZIONI	
« Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 1984, n. 5, concernente istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici » (463) (<i>Relazione orale</i>):		Annunzio	11
PRESIDENTE	3, 11	ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI SABATO 10 MARZO 1984	13
FINOCCHIARO (PSI), <i>relatore</i>	3	RICHIAMO AL REGOLAMENTO	
* FRACANZANI, <i>sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	4, 6	PRESIDENTE	9
PIERALLI (PCI)	11	MAFFIOLETTI (PCI)	8, 9
SAPORITO (DC)	6		
SCEVAROLLI (PSI)	10, 11		

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del vice presidente DELLA BRIOTTA

La seduta è aperta (ore 9,30).

PRESIDENTE. Si dia lettura del processo verbale.

ROSSI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 23 febbraio 1984.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Accili, Avellone, Conti Persini, De Cataldo, De Martino, Donat-Cattin, Evangelisti, Giacometti, Mazzola, Pastorino, Quaranta, Tanga, Tomelleri, Tonutti, Vassalli, Vecchi, Vernaschi, Zaccagnini, Del Noce, Scarmarcio, Marinucci Mariani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cavaliere all'Aja, Londra e Bruxelles per attività delle Commissioni difesa della Nato e dell'Ueo.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. In data 8 marzo 1984, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Adeguatezza, tassazione e ripartizione delle indennità di trasferta spettanti agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari » (566).

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione

PRESIDENTE. Il Ministro di grazia e giustizia, con lettere in data 29 febbraio 1984,

ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore Monaco, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 218, modificato dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (propaganda elettorale al di fuori degli spazi prestabiliti) (Doc. IV, n. 27);

contro il senatore Rastrelli, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 218, modificato dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (propaganda elettorale al di fuori degli spazi prestabiliti) (Doc. IV, n. 28);

contro il senatore Pistolese, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 218, modificato dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (propaganda elettorale al di fuori degli spazi prestabiliti) (Doc. IV, n. 29).

Seguito della discussione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 1984, n. 5, concernente istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici » (463) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 463.

Riprendiamo l'esame degli emendamenti presentati all'articolo 2.

Ricordo che la loro illustrazione si è esaurita nella seduta di ieri. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FINOCCHIARO, relatore. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.4; per l'emendamento 2.23 il relatore si rimette al Governo. Esprimo parere contrario anche sugli

emendamenti 2. 5, 2. 6, 2. 7, 2. 8/1, 2. 8, 2. 9, 2. 10, 2. 11, 2. 12, 2. 13 e 2. 14.

Naturalmente sono favorevole agli emendamenti 2. 1 e 2. 2 presentati dalla Commissione e quindi anche agli emendamenti 2. 15 e 2. 24, identici all'emendamento 2. 2.

Mi dichiaro contrario altresì agli emendamenti 2. 16, 2. 19, 2. 21, 2. 17, 2. 18. Per quanto riguarda l'emendamento 2. 22 credo che dovrebbe essere assorbito dall'emendamento precedente; comunque mi rimetto al Governo. Mi dichiaro contrario infine agli emendamenti 2. 20 e 2. 25.

* FRACANZANI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo si dichiara contrario alla generalità degli emendamenti. Specificherò in particolare a quali dichiarerò il parere favorevole.

Per quanto riguarda l'emendamento 2. 3, non vi è nessun problema dato che è stato ritirato. Per quanto riguarda l'emendamento 2. 1, voglio motivare la ragione per cui è stato accolto in Commissione e devo confermare anche in questa sede la posizione del Governo.

Sulla base anche delle mie brevissime considerazioni pregherei il senatore Venanzetti di ritirare il suo emendamento. Questa richiesta è motivata da due considerazioni, una di carattere specifico e una di ordine generale: in primo luogo nessun elemento nuovo è emerso in Aula su questo emendamento rispetto a quanto era stato appurato nel dibattito in Commissione, sulla base del quale lo stesso senatore Venanzetti aveva espresso il suo voto positivo, anzi determinante, all'emendamento che era stato presentato. Se obiettivamente fosse intervenuto un elemento tale da far cambiare parere, lo avremmo preso tempestivamente in considerazione.

Vi è poi soprattutto un problema di carattere generale che è emerso proprio dalla motivazione che il senatore Venanzetti ha ritenuto di dare al suo subemendamento: il criterio discriminante che si dovrebbe seguire per l'inclusione o per l'esclusione degli enti nell'assoggettamento alla normativa di questo provvedimento dovrebbe essere dato dal fatto che gli enti precepiscono un con-

tributo da parte dello Stato. Noi abbiamo sempre sostenuto in Commissione e in Aula che la *ratio* del provvedimento (questo criterio potrà essere considerato più o meno valido) è impostata su questo filo logico: la discriminante non è quella dell'esistenza di contributi dello Stato agli enti interessati, ma piuttosto quella della qualificazione pubblica degli enti stessi. Allora, se volessimo adottare per questo articolo, per questo emendamento e per questo subemendamento un altro criterio, è evidente che esso non potrebbe essere un criterio *ad hoc* solo per questo articolo e per questo emendamento, ma dovrebbe essere un criterio che dovremmo trasferire in tutta la restante normativa come elemento discriminante nell'accoglimento o nella reiezione di tutti gli altri emendamenti. Ci sono decine e decine di emendamenti che rispetto ai pareri originari, sulla base di questo criterio, dovrebbero avere una risposta diversa da quella inizialmente concepita. In sintesi si stravolgerebbe la *ratio* e la gestione del provvedimento.

In questo caso il Governo sarebbe costretto, dato che un minimo di consequenzialità è necessaria, a richiedere — più ancora che per problemi specifici, per problemi di carattere generale — la sospensione dell'esame del provvedimento, in quanto la filosofia che da questo momento qualcuno vorrebbe introdurre è totalmente diversa da quella finora adottata concordemente, almeno da parte della maggioranza, in Commissione e quindi in Aula.

Procedendo nell'esprimere il parere sugli emendamenti, devo dire, come esemplificazione, che, per quanto riguarda l'Enciclopedia italiana, accoglierò l'emendamento presentato da altri colleghi, proprio perchè il Governo non si è posto in un'ottica di carattere corporativo: alcuni enti sì, alcuni enti no, sulla base di spinte legate ad una valutazione specifica dei singoli enti, indipendentemente da un quadro generale; piuttosto il Governo, stabilito un criterio che era stato accettato dalla maggioranza, ha ritenuto di attenersi articolo per articolo. Credo che in questa materia varie tesi possano essere sostenute; però il dato importante è che si proceda con consequen-

zialità e coerenza senza invocare motivazioni e criteri assolutamente diversi, anzi contrastanti, emendamento per emendamento, articolo per articolo, sulla base di logiche interessate e corporative.

Devo aggiungere, d'altra parte, nel dare risposte e pareri sugli altri emendamenti presentati (naturalmente il Senato è assolutamente autonomo nel prendere le sue decisioni) che dovrò esprimere un parere negativo sull'emendamento concernente la SIAE, perchè anche in questo caso ci siamo basati sul criterio di fondo che anima questo provvedimento circa l'inclusione dei vari enti nelle tabelle A e B. Come è stato ricordato ci siamo basati sul carattere pubblico o meno dell'ente. Ecco perchè, per motivi specifici ma soprattutto per motivazioni di carattere generale, pregherei il senatore Venanzetti di riconsiderare la proposta di modifica dell'emendamento 2.1 da lui ipotizzata e, in coerenza con la filosofia generale di questo provvedimento, di attenersi ai criteri che congiuntamente ci eravamo dati, almeno come Governo e come maggioranza, e su cui aveva insistito lo stesso senatore Venanzetti in Commissione.

Penso che altri emendamenti debbano invece essere accolti. Mi riferisco innanzitutto all'emendamento 2.2, per il quale ho già preannunciato i motivi di accoglimento da parte del Governo della proposta, avanzata dalla Commissione, di stralciare dalla inclusione in questa normativa l'istituto della Enciclopedia Treccani, non per motivazioni o sollecitazioni di carattere specifico, ma sempre per essere consequenziali al criterio che ci siamo assegnati: non badare tanto, per la inclusione o meno nelle tabelle, al fatto che l'ente percepisca o meno contributi da parte dello Stato, quanto piuttosto alla sua caratterizzazione pubblica. E siccome, da accertamenti compiuti, sembrerebbe dedursi una mancata caratterizzazione in questo senso dell'Enciclopedia italiana, il Governo, che non vuole mantenere posizioni pregiudiziali ma solo essere coerente con i principi di fondo ispiratori del provvedimento, accetta la proposta avanzata dalla Commissione.

L'emendamento del senatore Bonazzi è analogo a quello della Commissione e il Governo, evidentemente, si dichiara favorevole. Mi pare che qui abbiamo ulteriore conferma di come il Governo non assuma atteggiamenti pregiudiziali di rigetto nei confronti degli emendamenti pervenuti dall'opposizione: se si tratta di emendamenti di puntualizzazione, di arricchimento e non di stravolgimento del provvedimento, adotta una posizione aperta e costruttiva anche nei confronti dell'opposizione.

C'è poi l'emendamento 2.23, presentato dai senatori Vettori, Kessler e altri, anch'esso accolto dal Governo, perchè, anche se poteva considerarsi implicita l'assimilazione delle province autonome di Trento e di Bolzano anche a questi effetti alle regioni a statuto ordinario e speciale, probabilmente è opportuno che una puntualizzazione formale venga fatta anche a questo proposito; perciò il Governo non si oppone, anzi accoglie l'emendamento dei senatori Vettori e Kessler.

Così pure, in quanto si tratta di materia collegata, il Governo accoglie l'emendamento 2.22 del senatori Berlanda, Beorchia e altri. Esprimendo parere favorevole a questo emendamento, pregherei i presentatori dell'emendamento 2.18 (che per la verità sono in parte anche gli stessi presentatori del 2.22), di ritirarlo, in quanto assorbito — se loro condividono questa posizione — dall'accoglimento da parte del Governo dell'emendamento 2.22. Anche qui si poteva, come noi ritenevamo, considerare implicita nel contesto dell'articolo 2 la permanenza in vigore delle norme di cui al secondo e terzo comma dell'articolo 38 della legge n. 526, in quanto tali disposizioni, rientrando nel quadro normativo dell'articolo 40 della legge n. 119 del 1981, non risultano incompatibili con le norme del decreto-legge n. 5 in esame. Però per chiarezza, per evitare nell'applicazione di questo provvedimento interpretazioni controverse, il Governo concorda sulla specificazione contenuta nell'emendamento 2.22, al cui accoglimento dà parere positivo pregando ancora i presentatori dell'emendamento 2.18 di ritirarlo in quanto

il problema rimane superato dall'accoglimento del suddetto emendamento.

Un altro emendamento il Governo intende accogliere: si tratta del 2.0.1 che, a nome della Commissione, è stato illustrato dal senatore Finocchiaro; mi pare che, del resto, fu presentato dal medesimo senatore in sede di Commissione. Pensiamo che questo emendamento abbia un carattere di puntualizzazione ed arricchisca in senso positivo la normativa del decreto, per cui il Governo senz'altro ritiene di esprimere un parere positivo.

Sugli altri emendamenti, come già ho anticipato, signor Presidente, il Governo ritiene invece di dover esprimere parere negativo in piena sintonia con quanto dichiarato dal relatore.

Signor Presidente, con queste brevi puntualizzazioni credo di aver espresso il parere del Governo, sia per quanto riguarda gli emendamenti che a nostro avviso andrebbero accolti, sia per quanto riguarda quelli su cui esprimiamo parere negativo.

Vorrei ribadire a conclusione del mio intervento quanto del resto già anticipato in relazione ad alcuni emendamenti, così come mi pare risulti e si evinca dai pareri del Governo: il Governo non si è posto in posizioni pregiudiziali e aprioristiche, a meno di non ritenere pregiudiziali quelle posizioni che risultano e devono essere consequenziali e coerenti ai criteri di fondo che sono stati messi a supporto di questo provvedimento. Tutto quello che invece poteva servire di sviluppo, di perfezionamento, di affinamento del provvedimento, o che si sia dimostrato più adeguato, proprio per rimanere in coerenza con i criteri principali che ci siamo dati, mi pare che il Governo, con una posizione aperta, abbia dimostrato di volerlo recepire.

PRESIDENTE. Onorevole Fracanzani, per cortesia, mi potrebbe ripetere gli emendamenti per i quali il Governo è favorevole?

FRACANZANI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il Governo è favorevole all'emendamento 2.1 e prega il senatore Venanzetti di voler riconsiderare la

sua proposta di modifica. Il Governo è anche favorevole agli emendamenti 2.2, 2.15 e 2.24. Mi pare, signor Presidente, che i due ultimi emendamenti abbiano contenuto analogo a quello dell'emendamento 2.2 e che quindi sia coerente l'accoglimento di entrambi. Il Governo è favorevole poi, come già ho anticipato, all'accoglimento dell'emendamento 2.23 a firma dei senatori Vettori, Kessler e altri che al primo comma della tabella B, alla voce regioni a statuto ordinario e speciale, aggiunge le parole: « Le provincie autonome di Trento e Bolzano ». Si pensava che il riferimento ad esse potesse considerarsi implicito, ma una esplicitazione in tal senso riteniamo che non guasti, anzi che perfezioni il testo. Poichè si tratta di materia non analoga, ma connessa, siamo favorevoli anche all'accoglimento dell'emendamento 2.22 e preghiamo i presentatori dell'emendamento 2.18, che è superato dall'accoglimento dell'emendamento 2.22, di ritirare il loro. Il Governo è favorevole all'accoglimento dell'emendamento 2.0.1, della Commissione, illustrato dal relatore, senatore Finocchiaro.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 2.3 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.4.

SAPORITO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, noi abbiamo sempre visto in una visione unitaria il sistema delle autonomie locali per quanto riguarda la disciplina generale e anche per quanto attiene eventuali vincoli da parte dello Stato. Il provvedimento che abbiamo in discussione, in realtà, tenuto anche conto delle sentenze della Corte costituzionale in materia di autonomia delle regioni, ha definito la posizione del sistema delle autonomie locali e regionali in una maniera corretta, se è vero che nella tabella A noi troviamo gli enti primari territoriali, sia

pure con limiti per quanto riguarda la consistenza della popolazione. Di conseguenza nella stessa tabella ritroviamo, oltre alle province e ai comuni, i consorzi di comuni e province e tutti gli enti che dipendono, in maniera monocratica o consortile, da questi due livelli istituzionali. Nella tabella B stranamente troviamo inserite le regioni a statuto speciale e ordinario. Con l'emendamento 2.4 dei colleghi comunisti si tende a rompere questa visione unitaria che la legge ha riservato a comuni e province, chiedendo di trasferire le province dalla tabella A alla tabella B, quindi ponendole in una condizione di privilegio circa l'obbligo della tesoreria unica rispetto agli altri enti territoriali.

A prescindere dal fatto che non capisco perchè solo le province dovrebbero passare nella tabella B e non anche gli organismi da esse dipendenti, siamo contrari a questo emendamento per i motivi che nel corso del dibattito abbiamo messo in evidenza. In realtà si tratta non di un provvedimento punitivo per gli enti ed organismi pubblici che ne sono destinatari, ma di assicurare la più grande trasparenza nella gestione di liquidità che o sono cadenzate in funzione di obiettivi precisati programmaticamente oppure ai fini del risanamento della spesa pubblica sono sottoposte al filtro di controllo costituito dalla ragioneria unica.

Il trasferimento delle province dall'elenco A all'elenco B significherebbe non soltanto avere una considerazione diversa di questi livelli istituzionali rispetto ai comuni, ma significherebbe accettare che nessuna delle condizioni poste a base dell'applicazione dell'articolo 1 sia estensibile alle province. Sappiamo, come ha precisato la relazione del Governo, che ci sono i presupposti fondamentali per la procedura che si intende istituire con l'articolo 1 ai fini dell'ottenimento dell'equilibrio dei conti della finanza pubblica con l'istituzione del sistema della tesoreria unica, concernente la disponibilità liquida degli enti, l'esecuzione di operazioni, la modifica eventuale di convenzioni e la regolamentazione dei rapporti tra banche ed altri organismi.

Pensate a cosa succederebbe quindi se accogliessimo questo emendamento: avremmo una reazione da parte dei comuni e di tutti gli altri organismi subcomunali o sovracomunali, come i consorzi, le comunità montane, eccetera.

Proprio nel momento in cui stiamo tentando di definire, anche faticosamente, nel confronto in 1ª Commissione, il nuovo governo locale, in cui cerchiamo di armonizzare il livello provinciale con il livello comunale, in relazione tanto allo Stato quanto alle regioni, se accogliessimo questo emendamento ci troveremmo in difficoltà, perchè porremmo le province non nell'ambito di una visione unitaria del sistema delle autonomie, ma in un quadro di frammentazione.

Quindi non siamo d'accordo per queste preoccupazioni di carattere generale, ed inoltre per motivi di carattere particolare.

È vero, si dirà, che c'è stato l'emendamento 2.23, presentato dal senatore Vettori e da altri senatori, tendente ad inserire nella tabella B le province autonome di Trento e Bolzano. Tuttavia sappiamo che sul piano dell'ordinamento generale le province autonome di Trento e Bolzano sono degli organismi del tutto particolari e comunque non paragonabili al sistema delle autonomie provinciali: sappiamo che hanno capacità normativa e legislativa; nel sistema pluralistico del nostro ordinamento hanno una funzione, vuoi per motivi storici vuoi per motivi anche etnici, di parità rispetto addirittura alle regioni ad autonomia speciale, tant'è vero che tutte le leggi, tutte le norme e qualunque provvedimento legislativo, per il passato e anche per il presente, che hanno avuto come destinatari le regioni, hanno fatto riferimento anche alle province autonome di Trento e Bolzano. Da questo punto di vista, poichè si tratta di enti del tutto speciali, in virtù di tale autonomia, sicuramente l'eccezione che si sta facendo, spero con il parere positivo tanto della Commissione quanto del Governo, attraverso l'emendamento presentato dal senatore Vettori e da altri, non inficia il principio generale che ci porta a disciplinare in maniera unitaria la tesoreria unica dei comuni e delle province.

A prescindere da questi motivi di opposizione, è pericoloso poter solo valutare una distinzione che, per le cose dette anche dall'opposizione, diventa addirittura discriminante nell'ambito del sistema delle autonomie locali.

Tutti gli emendamenti di esclusione di enti, di organismi pubblici, dalla tabella A o dalla tabella B, o comunque di trasferimento di questi enti dalla tabella A alla tabella B, sarebbero stati meno drammatici e traumatici se tutti i colleghi dell'opposizione, e comunque in generale tutti i colleghi che sono intervenuti su questo argomento, non avessero visto questo provvedimento — invece che nella giusta ottica del risanamento della finanza pubblica e della trasparenza — come uno strumento di punizione del sistema delle autonomie locali o comunque del complesso degli enti pubblici territoriali e non territoriali.

Se non avessimo gravato di tante preoccupazioni proposte che andavano invece attentamente valutate, così come è successo nei giorni scorsi, se non avessimo fatto questo errore di caricare di tanti profili di drammaticità questo provvedimento e ne avessimo invece sottolineato la funzione di definizione di momenti di trasparenza nella gestione degli enti territoriali ed organismi pubblici, probabilmente anche molti degli emendamenti che sono stati presentati, in particolare l'emendamento 2.4 sul quale stiamo discutendo, non avrebbero avuto motivo di esistere, perchè dettati dalla paura, dalla necessità e in qualche caso, senza offendere nessuno, dalle pressioni di tipo corporativo che sono pervenute ai Gruppi politici per evitare la sottoposizione a questa disciplina punitiva.

Non riteniamo che questa disciplina sia punitiva e quindi siamo in definitiva contrari all'accettazione dell'emendamento 2.4.

PRESIDENTE. Comunico che da parte dei senatori Pollastrelli, Vitale, Taramelli, Bonazzi, Battello, De Toffol, Lotti e Urbani è stata richiesta la verifica del numero legale.

Comunico altresì che da parte dei senatori Mancino, Saporito, Gallo, Martini, Ruffini, D'Onofrio, Murmura, Berlanda, Romei Ro-

berto, Codazzi, Ceccatelli, Cuminetti, Triglia, Lipari, Butini, Fallucchi, Tambroni Armarioli, Patriarca e Angeloni è stata richiesta la votazione nominale con appello.

Poichè l'appello nominale implica l'accertamento del numero legale, do la precedenza alla votazione per appello nominale in base all'articolo 113 del Regolamento.

Richiamo al Regolamento

MAFFIOLETTI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLETTI. Signor Presidente, dobbiamo sollevare ampie riserve sul metodo adottato dalla Presidenza. Insistiamo nel ritenere che, in base alla logica e al sistema regolamentare, il numero legale sia un presupposto di ogni votazione, tant'è vero che il Regolamento presuppone l'esistenza del numero legale, ritenendo obbligatoria la presenza della maggioranza. Durante le votazioni è essenziale che esista una maggioranza, non una maggioranza fantasma sulla carta, ma una maggioranza che esista in Parlamento, con la presenza nell'Aula del Senato. C'è quindi il dovere di presenza della maggioranza, la quale è presupposto per la legalità delle decisioni dell'Assemblea. Non credo che ci si possa rifiutare alle regole di un normale condominio, per quanto riguarda la legalità delle votazioni, con la presenza della maggioranza, e la minoranza ha diritto di far accertare questa esistenza concreta.

La verifica del numero legale, inoltre, non è una votazione, ma è un accertamento mediante il sistema elettronico, che è appunto un mezzo tecnico per accertare l'esistenza del numero legale. In presenza del problema della votazione per alzata di mano occorre precisare i tempi di presentazione delle relative domande, perchè l'accertamento di questo presupposto è un elemento pregiudiziale. Non è mai chiaro come si procede con questo sistema che va avanti da ieri sera, per cui non esiste la definizione esatta del momento in cui viene indetta la votazione, e

non è mai comunicato all'Assemblea con chiarezza il momento in cui vengono presentate le richieste intese a cambiare il sistema di votazione.

Questo presuppone un problema di chiara attuazione del Regolamento e, comunque, nel dubbio, deve valere la prassi che dà all'accertamento del numero legale un carattere preliminare e pregiudiziale. Per questo motivo esprimo ampie proteste della nostra parte politica e anche un monito a non forzare l'interpretazione del Regolamento, perchè questa protesta la eleveremo sempre se questo sistema si perpetuasse. Riteniamo che, per ora, allo stato delle cose, si tratti di un espediente, ma stiamo attenti che non divenga un sopruso, perchè ciò non faciliterebbe certamente i lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Senatore Maffioletti, sarei un po' prudente nel parlare di sopruso. Le faccio presente che l'articolo 107 del Regolamento recita testualmente: « Si presume che l'Assemblea sia sempre in numero legale per deliberare; tuttavia se, prima della indizione di una votazione per alzata di mano, otto senatori presenti in Aula lo richiedono, il Presidente dispone la verifica del numero legale », cioè prima della richiesta di voto per alzata di mano. Poichè è stata presentata, prima che il Presidente indicasse la votazione, la richiesta di voto per appello nominale, è evidente che il voto per appello nominale ha la precedenza e si applicano quindi le procedure del voto per appello nominale: si fa pertanto l'appello nominale e decade la richiesta di verifica del numero legale. Questa è l'interpretazione che ho dato e che confermo, sapendo bene, naturalmente, che il problema può essere riproposto tutte le volte che si dà questa interpretazione.

MAFFIOLETTI. Signor Presidente, la ringrazio dei chiarimenti, ma seguiamo a non essere convinti, perchè nel dubbio vale la prassi e anche perchè non sono chiari i tempi di presentazione delle domande e non è chiaro quando è indetta la votazione, in quanto in un altro articolo del Regolamento si parla di invito alla votazione. Non vengano resi noti all'Assemblea i tempi, cioè non

viene comunicata la richiesta avanzata e, siccome la questione dei tempi di presentazione delle domande è rilevante ai fini della determinazione della prevalenza del sistema di votazione, c'è qualcosa nel meccanismo da lei illustrato, signor Presidente, che non funziona rispetto alla certezza del modo di votazione prescelto dall'Assemblea. Pertanto insisto nella mia riserva, che comporta anche un invito alla Giunta per il Regolamento a riunirsi. Comunque, fino a quando non sarà chiarito questo punto, chiediamo che sia salvaguardato il diritto della minoranza a riscontrare nell'Assemblea il numero legale prima delle deliberazioni. (*Proteste dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Senatore Maffioletti, è quello che intendiamo fare.

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Ricordo che il prescritto numero di senatori ha chiesto che la votazione sull'emendamento 2.4 sia fatta per appello nominale.

Indico pertanto la votazione per appello nominale.

Coloro i quali sono favorevoli all'emendamento 2.4 risponderanno sì, coloro che sono contrari risponderanno no. (*I senatori dell'estrema sinistra escono dall'Aula. Commenti dalla sinistra*).

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*E estratto il nome del senatore Ferrara Nicola*).

Invito il senatore segretario a procedere all'appello, iniziando dal senatore Ferrara Nicola.

URBANI, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì i senatori:

Urbani.

Rispondono no i senatori:

Abis, Aliverti, Angeloni,

Baldi, Barsacchi, Bastianini, Bausi, Beorchia, Berlanda, Bernassola, Bisaglia, Bom-

bardieri, Bompiani, Bonifacio, Bozzello. Verole, Buffoni, Butini,

Carollo, Carta, Cartia, Cassola, Castelli, Castiglione, Cavaliere, Ceccatelli, Cengarle, Cerami, Cimino, Cioce, Coco, Codazzi, Collella, Colombo Vittorino (L.), Colombo Vittorino (V.), Colombo Svevo, Condorelli, Covatta, Covi, Cuminetti, Curella,

D'Agostini, D'Amelio, De Cinque, Degan, De Giuseppe, Degola, De Vito, Diana, Di Lembo, Di Nicola, D'Onofrio,

Fabbri, Falcucci, Fallucchi, Fassino, Ferrara Nicola, Ferrari-Agradi, Fimognari, Finocchiaro, Fiocchi, Fontana, Fontanari, Foschi, Fosson, Fracassi, Franza, Frasca,

Gallo, Garibaldi, Genovese, Giugni, Giust, Granelli, Grassi Bertazzi, Greco, Gualtieri, Ianni,

Jervolino Russo,

Lapenta, Leopizzi, Lipari, Lombardi,

Mancino, Maravalle, Martini, Mascaro, Masciadri, Melotto, Meoli, Mezzapesa, Mondo, Monsellato, Muratore, Murmura,

Novellini,

Orciari, Orlando,

Pacini, Padula, Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Panigazzi, Patriarca, Pavan, Pettrilli, Pinto Biagio, Postal,

Riggio, Romei Carlo, Romei Roberto, Rossi, Rubbi, Ruffino, Rumor,

Salvi, Santalco, Santonastaso, Saporito, Scardaccione, Scevarolli, Schietroma, Sclavi, Scoppola, Segreto, Sellitti, Signorello, Signori, Spano Ottavio, Spano Roberto, Spittella,

Tambroni Armaroli, Tarabini, Taviani, Toros, Triglia, Trotta,

Valitutti, Vella, Venanzetti, Vettori, Vitalone,

Zito.

Sono in congedo i senatori:

Accili, Avellone, Conti Persini, De Cataldo, Del Noce, De Martino, Donat-Cattin, Evangelisti, Giacometti, Marinucci Mariani, Mazzola, Pastorino, Quaranta, Scamarcio, Tanga, Tomelleri, Tonutti, Vassalli, Vecchi, Vernaschi, Zaccagnini.

PRESIDENTE. Invito i senatori segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Il Senato non è in numero legale.

Rinvio pertanto la seduta di un'ora.

Presidenza del presidente COSSIGA

(La seduta, sospesa alle ore 10,55, è ripresa alle ore 12,05).

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.4, presentato dal senatore Bonazzi e da altri senatori. Avverto che è stata ritirata la richiesta di votazione per appello nominale.

SCEVAROLLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCEVAROLLI. Signor Presidente, voglio chiedere alla sua cortesia di valutare l'op-

portunità di una breve sospensione, perchè è in atto un discorso che probabilmente — ce lo auguriamo — potrebbe sbloccare la situazione per giungere ad una soluzione in un tempo molto breve.

PRESIDENTE. Qual è la sua proposta, senatore Scevarolli?

SCEVAROLLI. Chiedo che la seduta sia sospesa per un quarto d'ora.

PRESIDENTE. D'accordo. Dispongo la sospensione della seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 12,10, è ripresa alle ore 12,45).

SCEVAROLLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCEVAROLLI. La ringrazio, signor Presidente, per la sua cortesia e la sua disponibilità, ma devo chiedere scusa a lei e ai colleghi, perchè il tentativo non ha sortito effetto positivo. Devo chiedere scusa perchè si è trattato di un malinteso. Qualcuno di noi aveva intravisto uno spiraglio. Evidentemente abbiamo sbagliato e di questo mi scuso con lei e con l'Assemblea.

PRESIDENTE. Dobbiamo ringraziarla per questo generoso tentativo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.4.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che da parte dei senatori Pollastrelli, Alici, De Toffol, Gioino, Petrara, Di Corato, Urbani e Cascia è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

PRESIDENTE. Il Senato non è in numero legale.

Rinvio pertanto la seduta fino alle ore 14.

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ

(La seduta, sospesa alle ore 12,50, è ripresa alle ore 14).

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.4.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Informo che sono state presentate due distinte richieste di verifica del numero legale ai sensi degli articoli 107 e 108 del Regolamento.

La prima di queste richieste reca la firma dei senatori Mancino, Bisaglia, Murmura, Gallo, Di Lembo, Lipari, Gualtieri, Signorello e Covatta. La seconda reca la firma dei senatori Pollastrelli, Pollini, Gioino, Giura Longo, Grossi, Mascagni, Botti e Pieralli.

PIERALLI. Prendendo atto della richiesta avanzata dai Gruppi della maggioranza, ritiriamo la nostra richiesta.

PRESIDENTE. Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, la Presidenza decide di togliere la seduta che, a norma dell'articolo 108, quarto comma, del Regolamento, è convocata per domani alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCLAVI, segretario:

VETTORI, POSTAL, KESSLER. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per chiedere:

se è al corrente delle conseguenze delle « norme di esecuzione della legge 5 agosto

1981, n. 441 », fissate dal decreto ministeriale 13 gennaio 1984 (*Gazzetta Ufficiale* n. 29 del 30 gennaio 1984), che pone limiti di spessore precisi e vincolanti nella produzione di fiancate, testate, fondi e listelli degli imballaggi di legno aperti;

se gli è stata resa nota la circostanza che l'introduzione di tali spessori minimi non consente, in alcun modo, la continuità della produzione degli imballaggi in legno di abete, bianco e rosso, larice e pino tradizionalmente usati nella regione Trentino-Alto Adige: tali essenze, tipiche della forestazione regionale, non possono, infatti, essere sfogliate, ma soltanto segate;

se ha potuto appurare che il decreto ministeriale in parola consente, di fatto, soltanto la produzione di imballaggi di legno di pioppo e faggio, con tecnologie ed approvvigionamenti assenti nella regione Trentino-Alto Adige, ove una riconversione produttiva non sarebbe possibile e per l'alto costo e per la costante domanda di imballaggi in legno segato;

se non ritiene attuabile una revisione della normativa fissata dal citato decreto ministeriale, limitatamente alla determinazione degli spessori, considerando che la regione Trentino-Alto Adige utilizza annualmente 150.000 metri cubi di legname altrimenti difficilmente impiegabile e che nella sola provincia di Trento operano ben 160 aziende, equilibratamente diffuse sul territorio, con oltre 700 addetti.

(4 - 00681)

FONTANARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sottolineando le preoccupazioni delle popolazioni interessate per il grave disagio conseguente alla ormai pluriennale sospensione dei lavori di rettifica della strada statale n. 45-bis, nel tratto da Trento a Cadine, e ricordando che detta arteria, giustamente inserita nella classificazione delle infrastrutture viarie di grande comunicazione, costituisce una delle direttrici di traffico più importanti anche dal punto di vista turistico e di collegamento interregionale, un itinerario preferenziale per un notevole flusso di traffico anche internazionale, nonché l'unica via di comunicazione del Trenti-

no occidentale con il capoluogo, l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali i lavori in questione sono stati e sono tuttora sospesi e la presumibile data della ripresa e della conclusione dei lavori stessi.

(4 - 00682)

FONTANARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Considerata la difficile situazione geografica e di viabilità del comprensorio del Primiero (Trentino) e la necessità di mantenere alle zone di montagna la dotazione di servizi che consentano uno *standard* accettabile per i cittadini, evitando ulteriore spopolamento e degrado che comportano gravi ripercussioni sull'intera economia nazionale, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro intenda soprassedere all'ipotesi di soppressione dell'Ufficio delle imposte di Fiera di Primiero e se non ritenga invece opportuno potenziare le esistenti strutture con l'istituzione di locali per gli Uffici IVA e del registro.

(4 - 00683)

PACINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — È noto che un'organizzazione rappresentativa dei commercianti di petrolio — federpetroli — ha in programma una manifestazione tendente a sospendere la distribuzione a causa:

a) del comportamento delle compagnie petrolifere, che gestiscono le consegne dei prodotti secondo il momentaneo andamento speculativo del mercato strettamente legato al variare del prezzo medio europeo al consumo;

b) del malessere diffuso nella categoria per il mancato adeguamento dei margini previsti dalla legge, cui si aggiungono problemi connessi alla più diffusa rete di metanizzazione nel Paese;

c) dei non chiari obiettivi della politica di razionalizzazione della rete distributiva;

d) delle difficoltà burocratiche che rendono complessa la gestione aziendale.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali iniziative il Governo intenda adottare per ridare al settore certezze di programmazione ed indirizzi compatibili con le prospettive del settore stesso, secondo tempi e modalità che consentano alle azien-

de di prevedere il loro futuro, e ciò al fine di eliminare il richiamato stato di incertezza e di ridurre le difficoltà operative in cui versa la categoria e che si ripercuotono negativamente sull'utenza.

(4 - 00684)

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BUFFONI, BOZZELLO VEROLE e GARIBALDI. — « Estensione dei benefici previsti dalla legge 8 agosto 1980, n. 434, a favore di altre categorie di partigiani combattenti e degli internati militari italiani in Germania » (567);

BUFFONI, BOZZELLO VEROLE, PANIGAZZI e GARIBALDI. — « Norme di integrazione alla legge 22 luglio 1971, n. 536, riguardanti i commissari di leva » (568);

GARIBALDI, SPANO Ottavio, ORCIARI, SEL-LITTI, VELLA, MURATORI e PANIGAZZI. — « Recupero delle posizioni assicurative del personale degli enti mutualistici e delle gestioni sanitarie soppresse e dell'indennità *una tantum* prevista dai regolamenti di previdenza degli enti di provenienza (articoli 67 e 68 della legge n. 833 del 1978) » (569).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede deliberante:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

« Norme per l'affidamento del servizio trasporti dei detenuti all'Arma dei carabinieri »

(551), previ pareri della 1ª, della 4ª e della 5ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

ROLLALANZA ed altri. — « Ricapitalizzazione del Banco di Napoli — istituto di credito di diritto pubblico » (470), previo parere della 5ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

ANTONIAZZI ed altri. — « Applicazione dei benefici combattentistici sulle pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria » (514), previ pareri della 1ª, della 4ª e della 5ª Commissione.

Ordine del giorno

per la seduta di sabato 10 marzo 1984

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, sabato 10 marzo alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 1984, n. 5, concernente istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici (463).

La seduta è tolta (ore 14,05).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari